

561 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 160)

Presentazione - Monte Argentario, 20 settembre 1742. (Originale AGCP)

Paolo su richiesta di Agnese le dà delle indicazioni per vivere santamente i rapporti con le altre persone. Naturalmente per mantenere la carità in pienezza deve coltivare il silenzio più che può. Gradirebbe addirittura che mangiasse da sola. Per il resto non bisogna preoccuparsi di niente, ma vedere le cose dall'alto standosene superiori. Ciò che conta è puntare tutto sull'amore santo di Dio e del prossimo fino a diventarne ebbri. Tutti i mezzi che possono far crescere nell'amore vanno valorizzati: preghiera, Comunioni, carità, soprattutto le virtù della Croce, come l'oblio di sé e il restituire a Dio tutto ciò che ci ha dato ed è suo, per restare nella massima povertà. L'anima "fa ali di fuoco", quanto più si fa povera per amore.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

dal P. Fulgenzio¹ ricevei la Sua lettera, e ringrazio la Misericordia di Dio per la Carità, che continua all'Anima Sua.

Io non potrò venire sino dopo la festa di S. Michele, che voglio fare la Novena, e mi farà la carità se la farà anche Lei per me, che sto sempre più in maggiori necessità.

Sento ciò mi dice intorno al trattare ecc. Si regoli così, che va bene, e piace a Dio, cioè di starsene raccolta in Dio, ma con volto sereno, e naturale, e con alto spogliamento dalle creature, abissandosi ed internandosi tanto in Dio, a segno che non si badi a ciò che parlano: vedere, e non vedere, sentire, come non si sentisse, e sbrigata poi da quel po' di cibo, se ne ritiri con destrezza, e con modo naturale, per star più nascosta ai loro occhi, e tenere il tesoro segreto, acciò i ladri non lo rubino.

Quando poi verrò io mi dirà a voce ciò che passa, e mi regolerò secondo la Volontà di Dio, e mi piacerebbe assai se potesse riuscire di mangiar sola, massime quando vi sarà la Sposa. Basta, Dio ci darà lume, ed io negozierò con prudenza più che potrò con la Sig.ra Maria Giovanna,² e con D. Fabio,³ che li farò restar capaci e contenti, e lo dimanderò in grazia alla Sig.ra Maria Giovanna. Intanto raccomandiamo le cose a Dio, acciò meglio si conosca ciò che sarà di suo gusto: ne preghi dunque Dio, che le dia lume se le piace, che Lei mangi sola, e lo preghi con umiltà, ed indifferenza, esponendole solamente l'affare ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Tiri avanti la sua condotta così, si fidi di Dio, e lasci che l'Anima faccia quei voli, che vuole S. D. M., tanto nelle Comunioni, che in tutto, e non faccia caso né di tentazioni, né di distrazioni, né di altre mosche, ma se ne stia tutta assorta in Dio, e beva assai di quel mosto che le dà il Sommo Bene, e non si sazi mai di bere, e gliene dimandi come una minima poverella bisognosa, che la lasci bere assai, glielo chieda per elemosina.⁴ Dar da bere ai poveri assetati è opera di misericordia, glielo dica a Nostro Signore, che se gradisce, che noi facciamo quest'opera di misericordia, quanto più la farà volentieri lui, che è un Abisso d'Amore, e di Misericordia?

State ai suoi piedi come una poverina e chiedete da bere assai, e lasciate che trabocchi, e se vi ubriacate non importa, perché questa santa ubriachezza fa divenire sapiente, umile, e tutto di Dio: ciò si puol chiedere ancora nella SS. Comunione, ed in quella Divina Cantina del Suo Ss.mo Cuore, è dove si beve il mosto più dolce, più vigoroso, ed ubriaca tanto che addormenta d'amore chi lo beve, ma quando il mosto fa dormire, non bisogna svegliarsi senza licenza dello Sposo.⁵

Stiamo nel nulla, in grand'odio di noi, in gran disprezzo, occulti al mondo, buttati nel niente, e così si fa ali di fuoco, basta ritornare il tesoro nell'erario di dove è uscito, che è in Dio, e così l'Anima si vede sempre più povera, sempre più bisognosa nell'orribil suo nulla.

Io sto in gran miserie, e in gran bisogni.

Gesù la benedica.

Ritiro ai 20 settembre 1742

Suo Inutil Servo

Paolo D. †6

Note alla lettera 561

1. Su P. Fulgenzio Pastorelli di Gesù (1710-1755), cf. lettera n. 12, nota 2.
2. La Sig.ra Maria Giovanna Venturi è la cognata di Agnese e moglie di suo fratello gemello, il Sig. Vincenzo.
3. Era ormai imminente lo spozalizio del fratello di Agnese, il Sig. Fabio con una nobile viterbese, la Sig.na Maria Aurelia Zazzara (cf. lettera n. 552, nota 2).
4. Per esprimere un rapito e totale innamoramento di Dio, sotto forma di amicizia o di fidanzamento o di spozalizio spirituale, i mistici si servono spesso del linguaggio d'amore del Cantico dei Cantici e tra l'altro anche dei termini legati alla vite e al vino, come cantina, cella vinaria, mosto, gioia ubriachezza, ebbrezza. Tutto il discorso ha evidentemente un significato simbolico (cf. lettera n. 540, nota 3).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5. Sull'orazione di quiete e sul tema del "sonno d'amore", cf. lettera n. 543, nota 2 e specialmente lettera n. 49, nota 6.
6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).